Prè

Prè

Quartiere Cep

MILANO

PAGINA BIANCA

"Quando una città è attrattiva arrivano due tipi di popolazione. La prima è costituita da quelli che possono praticare il gioco della competizione, quindi: studenti universitari, nuovi professionisti, imprese e società di servizi alle imprese, potremmo dire le categorie di reddito medio-alte, prevalentemente giovani, oggi peraltro giovani che arrivano da tutto il mondo, non più soltanto dalla periferia urbana e dal sud Italia. La seconda categoria è data dalla parte opposta dell'oscillazione sociale, cioè quella disperata; la città attrattiva è la città che porta con sé anche chi bussa alle sue mura perché ha bisogno e cerca quelle possibilità che sono occasione di riscatto. Entrambe sono popolazioni giovani e diversamente dinamiche, è gente che vuole stare nella città, che cerca la città con forza e questo la rende anche fortemente competitiva. La città che vince è quella che punta su entrambe le componenti, vincendo su entrambi i fronti non su uno solo". (Gabriele Rabaiotti, Audizione della Commissione del 28.02.2017)

Milano è diventata più attrattiva per turisti, investitori e talenti. Si è dimostrata dinamica e accogliente, con straordinarie capacità di innovazione nelle politiche pubbliche e nelle pratiche sociali. Però Milano è anche una città fragile, dove la vulnerabilità è in crescita e il cambiamento delle morfologie sociali (molti anziani, famiglie con un solo componente) richiede una capacità di risposta da parte del welfare diversa dal passato.

Nel periodo della ricostruzione e del boom, quando la grande immigrazione ha dato luogo a estesi fabbisogni di servizi e di case, la città ha risposto accogliendo le centinaia di migliaia di persone che giunsero principalmente dal Mezzogiorno, ma anche dal Nord-Est e dalle campagne lombarde. A Milano e nei comuni di prima cintura (soprattutto lungo l'asse verso Sesto San Giovanni) c'erano le grandi fabbriche che offrivano lavoro. Esse erano i luoghi del riscatto sociale, dove si diventava coscienti dei propri diritti e doveri, ci si sentiva società, s'imparava l'italiano e si prendeva la terza media. È in quel periodo che inizia a formarsi la Milano città metropolitana, quello spazio urbanizzato che oggi appare come una parte della grande city region padana, la "città di città" che, dal punto di vista amministrativo, conta 134 comuni.

Alcune foto sono dedicate ad illustrare i quartieri costruiti per rispondere al bisogno di case dei nuovi abitanti: Gallaratese, Lorenteggio, Gratosoglio, Ponte Lambro a Milano, o Sant'Eusebio a Cinisello

Balsamo.

La chiusura delle grandi fabbriche ha poi cambiato i parametri dello sviluppo e ha radicalmente trasformato l'organizzazione della "città di città": estese aree dismesse al posto delle industrie. Altre foto testimoniano questo passaggio epocale, segnato dal riuso dei vuoti e da risultati controversi, a volte di pregio, a volte omologati sul modello "case+centro commerciale". Sono molte le aree trasformate diventate occasioni di sviluppo economico, ma anche culturale e ambientale: la ex-area Alfa Romeo al Portello, le ex-Varesine; altre sono in corso: area Falck a Sesto San Giovanni, gli ex-scali ferroviari a Milano, ecc.

Siamo arrivati ad oggi, alla crisi mondiale del 2007 e ai suoi effetti sulla città, con la crescita delle povertà e delle fragilità sociali; al mutamento di scenario globale, caratterizzato da flussi di immigrati che questa volta arrivano da tutte le parti del mondo, con nuovi bisogni sociali e diverse modalità di integrazione. Nel frattempo però le risorse pubbliche per rispondere a tali nuovi bisogni, che non sono più gli estesi fabbisogni di qualche decennio fa ma intense domande espresse da tanti gruppi sociali diversi, sono diminuite. Una manifestazione evidente sta nella scarsa manutenzione del patrimonio edilizio residenziale pubblico, che dovrebbe essere la leva principale per garantire integrazione.

La "città di città" può contare però su un grande patrimonio per affrontare questo cambiamento radicale di scenario, che è rappresentato dal suo capitale civico. Sono le centinaia di associazioni nei diversi quartieri della città, cooperative sociali e fondazioni che collaborando con il pubblico e con i privati offrono, nel territorio, accoglienza, servizi sperimentali, e trasformano spazi abbandonati in centri di incontro, servizi per il lavoro, incubatori di nuove imprese e community hub. Così, la importante novità dell'oggi è il cambio di paradigma, per cui non è più la fabbrica il luogo dell'integrazione e della appartenenza sociale, ma il territorio e le reti attive di sostegno e coesione.

La "città di città" ha di fronte la sfida di tenere insieme crescita e inclusione, sviluppo e coesione sociale, sperimentazione di nuovi modelli e attenzione alle domande emergenti.

La fotografia del "refettorio ambrosiano" è un esempio, così come il Villaggio Barona, dove cittadini si sono riuniti per realizzare un quartiere in zona periferica di housing sociale composto di persone di varia estrazione sociale, servizi e attività aggregative. Fondazione Prada diviene il fulcro di una nuova centralità, mentre Cascina Nosedo ospiterà, grazie ad una iniziativa comunitaria, una funzione molto

innovativa come un "Centro per l'innovazione aperta per l'agricoltura periurbana". Nelle nuove trasformazioni, si cerca dunque di tenere conto non solo del bisogno di casa ma anche dei bisogni sociali, ambientali e culturali, perché è ormai radicata la convinzione che il territorio è il luogo della socialità, dell'incontro, dell'innovazione e quindi della crescita economica.

Ciò è reso possibile grazie al sostegno di Fondazioni bancarie e di operatori privati, che insieme al pubblico hanno ridisegnato la nuova Milano.

La sfida che la città metropolitana di Milano sta oggi vivendo è di far sì che i modelli innovativi sperimentati nei territori, diventino occasione per creare competenze e definire modelli di intervento che velocemente portino alla riorganizzazione di tutte quelle zone della città metropolitana dove permangono luoghi degradati e socialmente in difficoltà e per far questo occorre un grande sforzo d'innovazione dell'impianto istituzionale superando il limite dei confini di ognuna delle 134 città, perché solo così si potrà essere più efficienti, meno costosi negli interventi, garantire pari condizioni a tutti i cittadini generando così imprenditorialità diffusa, socialità e senso di appartenenza alla comunità metropolitana.

ORGANIZZATI E LOTTA
L'INDIVIDUALISMO
E' IL PRIMO PASSO
PER L'INFELICITÀ
COLLETTIVA
R.W.O.P.

San Siro

Gallaratese

Gallaratese

Gallaratese

Cinisello Balsamo

Cinisello Balsamo

San Siro

San Siro

Via dei Panigarola

Via dei Panigarola

Pioltello

Portello

Portello - ex Alfa Romeo

Portello - ex Alfa Romeo